



## Il Cavaliere accusa: non rispettata l'intesa



## Berlusconi a Tunisi per gli immigrati

I profughi invadono l'Italia a migliaia, la Tunisia si oppone ai rimpatri di massa e Berlusconi mette in cima all'agenda un blitz nella capitale nordafricana. Il governo si è impegnato a finanziare la ripresa economica e, in cambio, Tunisi doveva bloccare le partenze delle barche dai suoi porti e consentire i rimpatri. «Ma questo — denuncia Berlusconi — non è avvenuto». DA PAGINA 13 A PAGINA 17

# «Accordi disattesi», Berlusconi andrà a Tunisi

Telefonata con il premier Essebsi, lunedì l'incontro. Maroni: ingiustificati i rifiuti delle Regioni

ROMA — I profughi invadono l'Italia a migliaia, la Tunisia si oppone ai rimpatri di massa e Silvio Berlusconi, che a Lampedusa ha promesso di liberare l'isola in due giorni, mette in cima all'agenda un blitz nella capitale nordafricana. Il premier ha sentito al telefono il primo ministro Beiji Caid Essebsi e lunedì volerà a Tunisi, per affrontare di persona l'emergenza migranti che sta mettendo a dura prova il governo. Il Cavaliere ha convocato a Palazzo Grazioli la cabina di regia sulla crisi del Maghreb e, presenti Roberto Maroni, Ignazio La Russa e Raffaele Fitto, non ha nascosto la preoccupazione.

I fronti aperti sono troppi e la tensione è alta, come mostra la battuta che il ministro

dell'Interno si concede in conferenza stampa a Palazzo Chigi, al termine del Consiglio dei ministri straordinario. Gli chiedono se è vero che il premier farà piazza pulita dei clandestini in 48 ore e Maroni sorride gelido: «Se l'ha detto Berlusconi... Lui è il capo del governo e lui l'ha detto. Noi ubbidiamo alle disposizioni del presidente del Consiglio».

Sulla visita del Cavaliere a Tunisi il responsabile del Viminale vuole sì sappia che è stato lui a chiedere a Berlusconi di volare oltremare, per convincere il primo ministro tunisino a rispettare i rimpatri e gli accordi sul blocco dei flussi: «Confido che il presidente del Consiglio riesca a sbloccare la situazione».

Ospite (telefonico) di Mario Baccini al congresso dei

Cristiano popolari, Berlusconi denuncia «problemi» nei rapporti con la Tunisia. I patti erano chiari. Il governo italiano si è impegnato a finanziare la

ripresa economica e, in cambio, Tunisi doveva bloccare le partenze delle barche dai suoi porti e consentire i rimpatri. «Ma questo — denuncia Berlusconi — non è avvenuto». Dal palco di Lampedusa, lo stesso Berlusconi aveva lodato l'atteggiamento collaborativo di Tunisi, ora invece il premier dà numeri da brivido. Parla dello «tsunami di libertà» che ha spinto «25 mila» anime a cercare rifugio sulle nostre co-



**L'attesa** I profughi aspettano di essere imbarcati sui traghetti diretti ai centri di prima accoglienza delle varie regioni (Milestone Media)



### il parere del **ministro**

Per il ministro dell'Interno Roberto Maroni «l'emergenza si risolve se e quando la Tunisia sblocca la situazione, se le autorità tunisine attuano gli accordi» (Eidon/Scavuzzo)

ste, conta «cinquemila cittadini tunisini non particolarmente accettabili» e lancia l'allarme sugli ex detenuti: «Dalle carceri ne sarebbero evasi diecimila e abbiamo il sospetto che siano arrivati fino qui».

Il governo avvierà un'iniziativa nei confronti della Ue per una «doverosa condivisione» dell'emergenza, ha annunciato Berlusconi. Ma a turbarlo è ancor più il fronte interno, con le Regioni che denunciano le «scelte unilaterali» dell'esecutivo. I nuovi siti potranno ospitare «in tempi brevissimi» altri diecimila immigrati. Le tendopoli sorgeranno in tutte le Regioni, tranne che nell'Abruzzo ferito dal terremoto. Ma per quanto il Viminale si sforzi di tranquillizzare enti locali e cittadini promettendo «adeguate misure di sicurezza», le Regioni sono in allarme.

«L'impegno assunto riguarda l'emergenza profughi, non l'eventualità di allestire tendopoli per i clandestini» mette in chiaro la «governatrice» del Lazio, Renata Polverini. E Roberto Formigoni, Lombardia, ricorda come alle Regioni sia stato chiesto «di dare una mano solo e soltanto sulla questione dei profughi».

Regione che vai, nervosismo che trovi. I leghisti sono i più agguerriti. Il piemontese Roberto Cota e il veneto Luca Zaia spingono perché la Tunisia rispetti gli impegni assunti. «Le tendopoli per gli irregolari? Una scelta unilaterale del governo» protesta Vasco Errani, che presiede la Conferenza delle Regioni. E anche il governatore della Sicilia, Raffaele Lombardo, alza la voce: «Vigileremo perché il premier rispetti gli impegni presi a Lampedusa. Ma se i provvedimenti fossero insoddisfacenti ricorremmo alla Corte costituzionale». Le dimissioni del sottosegretario Mantovano, che era in prima linea nella gestione dell'emergenza, sembrano aver tolto il tappo alle proteste. E Maroni avverte: «Il piano richiede il concorso di tutte le Regioni, questi atteggiamenti di rifiuto che sorgono ovunque non possono essere giustificati».

**Monica Guerzoni**

